

Spazi e corpi in movimento

Fare urbanistica in cammino

a cura di

Luca Lazzarini e Serena Marchionni



Spazi e corpi in movimento

Fare urbanistica in cammino

a cura di

Luca Lazzarini e Serena Marchionni

A Clementina e a tutti gli amici di Illica

RST

RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

COLLANA DIRETTA DA

Filippo Schilleci

La Collana *Ricerche e Studi Territorialisti*, pubblicata dalla SdT Edizioni, nasce da una precisa volontà della Società dei territorialisti e delle territorialiste. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono molteplici.

In primo luogo poter pubblicizzare, attraverso una corretta diffusione, i lavori della SdT. Anche se di recente costituzione, la Società ha già avviato molti studi e prodotto materiali che nella maggioranza dei casi non hanno avuto, ancora, una adeguata divulgazione nonostante gli incontri, locali e nazionali, abbiano richiamato studiosi che, con le loro testimonianze, hanno dato un valido contributo al dibattito scientifico.

Un secondo punto è strettamente legato alla struttura stessa della SdT che ha un'anima composta da studiosi di molte discipline che lavorano congiuntamente per sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio (urbanisti, architetti, designer, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, agronomi, archeologi). Questo aspetto, come è chiaramente espresso nel Manifesto della Società, è un punto di forza su cui puntare per dare valore ai lavori che si portano avanti.

La collana non vuole essere una collana di settore, non vuole rappresentare il mezzo di espressione di un pensiero monodisciplinare. Al contrario, riprendendo un altro dei principi della Società, pone le sue basi sui molteplici approcci presenti nelle scienze del territorio, considerando il territorio stesso come bene comune nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, produttiva.

I prodotti della collana saranno espressione, quindi, del progetto territorialista che, come più volte testimoniato, si occupa, in una società contemporanea fortemente de-territorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale per la produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono. I contributi saranno, inoltre, testimonianza dei diversi ambiti di ricerca-azione che attraversano il vasto campo delle arti e delle scienze del territorio.

La collana, anche attraverso la composizione del suo Comitato Scientifico, farà dell'internazionalizzazione un altro dei suoi punti di forza. Ciò, non solo per dare respiro internazionale alla collana, ma anche per poter contare su apporti che non si limitino ad esperienze e a punti di vista nazionali - come del resto sta già avvenendo per la rivista - così da incrementare il dibattito transdisciplinare e transnazionale.

La collana, inoltre, utilizza una procedura di referaggio in double blind peer review avvalendosi di revisori scelti in base a specifiche competenze.

Ricerche e Studi Territorialisti_7

© copyright SdT edizioni
Dicembre 2020

email: collanarst.sdt@gmail.com
http: /www.societadeiterritorialisti.it/
ISBN 978-88-945059-1-7 (online)

COLLANA RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI
diretta da Filippo Schilleci

Comitato Scientifico

Giuseppe Barbera (Università di Palermo)
Alberto Budoni (Università di Roma “La Sapienza”)
Carlo Cellamare (Università di Roma “La Sapienza”)
Anna Maria Colavitti (Università di Cagliari)
Pierre Donadieu (École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia)
Alberto Magnaghi (Università di Firenze)
Ottavio Marzocca (Università di Bari)
Alberto Matarán (Universidad de Granada)
Daniela Poli (Università di Firenze)
Saverio Russo (Università di Foggia)
Ola Söderström (Université de Neuchâtel)

Comitato Editoriale

Annalisa Giampino
Francesca Lotta
Marco Picone
Vincenzo Todaro

In copertina: Daniele Cinciripini, 2019, *Località Pranu lungo il sentiero di Santu Jacu, nei pressi del Sardinia Radio Telescope*, Summer School “Sardinia Reloaded”, agosto 2019.

Sommario

Introduzione. Genealogia, presupposti e obiettivi di un progetto di ricerca nella didattica	9
<i>Luca Lazzarini, Serena Marchionni</i>	
1. Esperienza, lentezza e sguardi trasversali: il cammino per fare ricerca nella didattica	27
Alcune considerazioni sull'utilità del camminare nell'insegnamento dell'urbanistica	29
<i>Luca Lazzarini</i>	
Camminare come strumento per esplorare e conoscere territori: tradizioni disciplinari e sconfinamenti	41
<i>Marco Mareggi</i>	
Quali orizzonti, esplorando ancora a bassa quota	53
<i>Chiara Merlini</i>	
Embodiment & Empowerment. Percezione e narrazione nella pratica del cammino	67
<i>Daniela Allocca</i>	
Drawing unplugged: tracce, segni e disegni per mappare territori attraverso il movimento lento	77
<i>Andrea Rolando</i>	
Fotografia indifesa, alcune considerazioni sulla rappresentazione fotografica in cammino	95
<i>Daniele Cinciripini, Serena Marchionni</i>	
Nuove transumanze e azioni paesaggistiche. Uno scenario per il piano paesaggistico della Basilicata	115
<i>Mariavaleria Mininni, Viviana Sabia</i>	
2. Erranze, narrazioni e sconfinamenti: l'università nelle scuole e nei quartieri	129

Attraverso Barriera. Un reportage della camminata dal cuore di Barriera di Milano fino al suo parco futuribile	131
<i>Maurizio Zucca</i>	
Esplorare la città. Un progetto sperimentale dell'Istituto Einstein in Barriera di Milano	147
<i>Maria Teresa Silvestrini</i>	
Mappare, Narrare, Errare. Pratiche ecologiche e inclusive nei cammini a Napoli	157
<i>Daniela Allocca, Alessandra Caputi, Gaetana Del Giudice, Ivana Fabbricino</i>	
AuroraLAB: l'Università entra nelle periferie	169
<i>Sara Mela e Cristiana Rossignolo</i>	
La scuola adotta e progetta il quartiere. Un'esperienza di progettazione partecipata a Palermo	185
<i>Marco Picone, Filippo Schilleci</i>	
3. Camminare nei territori in crisi: tre anni di Summer School attraverso l'Italia	203
La riflessione post-catastrofe e l'indagine del territorio in cammino: il workshop ViaSalaria	205
<i>Guido Benigni, Flavio Stimilli</i>	
Sicilia coast to coast: in cammino tra contraddizioni, resistenze e battaglie per la legalità	221
<i>Luca Lazzarini</i>	
Riflessioni a margine del Laboratorio del Cammino in Sardegna. Ripartire dal territorio contro la deriva dello spopolamento	235
<i>Anna Maria Colavitti</i>	
La crisi dell'architettura nei territori di crisi: i casi di Triscina e Lanusei	253
<i>Fabio Boiardi</i>	
I prodotti didattici delle Summer School 2018 e 2019	265

Mappare, Narrare, Errare. Pratiche ecologiche e inclusive nei cammini a Napoli

Daniela Allocca, Alessandra Caputi, Gaetana Del Giudice, Ivana Fabbricino

Non è stato Homo Sapiens a creare il bipedismo, bensì il contrario. [...] Tutto quel che facciamo oggi e che ci distingue dalle altre specie trova origine nel fatto che camminiamo.
Erling Kagge, *Camminare. Un gesto sovversivo*, 2018

Abstract

This essay is polyphonic work, as *EcoWalking Beyond* project still was. In this paper we try to give the general coordinates of what has been “wandering, narrating, mapping” Naples and the theoretical references that have emerged in this hand-to-hand with the city, what the city has suggested in its letting itself walked and what has been learned from the relationships born from the paths. It concludes with the idea of inhabiting the (or in) walk almost a motto and at the same time a starting point for future paths.

KEYWORDS: *walking, political ecology, urban practices*

1. Costruire reti, costruire alleanze

Ad aprile 2019 quando nelle fila del Laboratorio del Cammino (LdC) si iniziava a progettare il ciclo *Walking Beyond*, a Napoli si avviava anche la progettazione per il secondo anno di eventi di *Ecologie Politiche del Presente*¹, laboratorio interdisciplinare nato intorno al tema della crisi ecologica e climatica. Il ciclo di camminate *Eco*Walking Beyond: Mappare, Narrare, Errare* è nato come progetto ibrido tra queste due reti ed ha avuto una declinazione particolare in quanto inserito anche all'interno del programma di Public Engagement 2019 dell'Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”. Il format si è quindi nutrito di tutte le reti che ha incrociato, diventando già dalla sua progettazione un luogo di inclusione di persone, idee, relazioni. Dall'ibridazione con EPP è nato il gruppo di quattro curatrici: Daniela Allocca, Alessandra Caputi, Ivana

¹ <www.ecologiepolitiche.com> (Ultima visita: maggio 2020).

Fabbricino, Gaetana Del Giudice. Seguendo la linea di *Ecologie Politiche del Presente* ogni cammino ha incrociato un'associazione, movimento o luogo come testimonianza di resistenza, lotta, *engagement* in un territorio (fig. 1).

Il primo appuntamento, *Errare_Embodied Places. Ascolto e riscrittura nella pratica del camminare*, si è svolto il 19 ottobre nel quartiere Montesanto, incrociando la realtà dei senzatetto che hanno occupato la chiesa di Sant'Antonio a Tarsia nel febbraio del 2018, sottraendola a un decennio di abbandono e a un'operazione di speculazione immobiliare. Durante questa camminata l'esercizio di ascolto del paesaggio sonoro, *Soundwalking* (WESTERKAMP, 2001), si è coniugato con una pratica di ascolto dell'altro in chiave emancipatoria e inclusiva. L'ascolto quindi come azione capace di riattivare pratiche di partecipazione dal basso verso il territorio, ma anche verso soggetti marginali (FARINATI, FIRTH, 2017).

Il secondo Walking, *Narrare_Resilienza socio-ecologica. Tra memorie del passato recente e cura degli spazi comuni*, da Piazza Garibaldi a Ponticelli, ha avuto luogo il 23 novembre, nel giorno del 39° anniversario del terremoto dell'Irpinia (BARBAGALLO ET AL., 1989). La gestione commissariale post-terremoto ha cambiato drasticamente questi luoghi: nella prima fase della ricostruzione fu realizzato uno dei più importanti piani di edilizia economica e popolare del nostro Paese. Cento ettari furono espropriati e destinati a parchi pubblici e giardini (CEDERNA, 1987; DE LUCIA, 2006). La seconda fase, invece, fu contrassegnata da operazioni speculative e dalla costruzione di opere che nulla avevano a che fare con la ricostruzione (BARBAGALLO, 1997; BEVILACQUA, CORONA, 2007). Il punto finale del Walking è stato l'Orto Sociale di Ponticelli, sorto all'interno del Parco Fratelli De Filippo. Qui si è svolto l'incontro con la dott.ssa Anna Ascione, promotrice del progetto del primo Orto Sociale realizzato in un parco pubblico a Napoli, con alcune delle sue collaboratrici del Centro Lilliput dell'Unità Operativa Complessa Dipendenze dell'ASL Napoli 1 e con la prof. arch. Federica Maria Palestino², che ci ha illustrato l'evoluzione storica delle trasformazioni urbanistiche di Ponticelli. Il progetto dell'Orto Sociale rappresenta un *unicum* nel territorio campano nella sua capacità di creare rete nel territorio. Non è solo il lavoro dell'orto in sé e per sé a essere curativo, ma è il fare comunità che ne concretizza l'aspetto terapeutico collettivo per tutti i soggetti partecipanti (PASQUALI, 2008)³.

Per il terzo appuntamento in cammino, *Mappare_Collective Mapping*, da Piazza Cavour a Scampia, la camminata è stata progettata in collaborazione con Paul

² Un racconto che testimonia le occupazioni post-terremoto si trova nel libro edito nel 2012 a cura di Napoli Monitor, *Odissea per la casa*, pp. 145-148.

³ Parte degli appezzamenti sono stati affidati a Libera, a Maestri Strada, parte anche alle scuole del territorio nell'ottica di creare nel microcosmo dell'orto un luogo di condivisione e solidarietà non esclusivo ma inclusivo di tutte le realtà del territorio.

Schweizer, geografo dell'Università di Amburgo e attivista di Kollektiv Oran-
gotango, coadiuvato durante il percorso da Vincenzo Pignalosa, originario di
Scampia e attivista presso lo Scugnizzo Liberato e il Centro Territoriale Mam-
mut.



Fig. 1 - Mappa EcoWalking Beyond Napoli 2019 Fonte: Elaborazione di Gaetana Del Giudice.

A Scampia siamo stati ospiti di Chikù, uno spazio di sperimentazione peda-
gogica e di cucina multiculturale⁴: la testimonianza del lavoro di Chikù, nato per
contrastare episodi di razzismo e di emarginazione nei confronti della comunità
Rom che da decenni abita a Scampia, ha rappresentato il momento di conclu-
sione del walking (AMATO, 2007). Il giorno successivo il laboratorio presso l'ex
Asilo Filangieri (l'Asilo) ci ha dato modo di sperimentare in piccola parte cosa
comporta un processo di mappatura collettiva critica (KOLLEKTIV
ORANGOTANGO, 2018; MORAWSKI, 2014).

All'ex Asilo Filangieri c'è stato anche un incontro discorsivo/teorico svoltosi
il 27 novembre che ha coinvolto il prof. Eugenio Zito, ricercatore di Discipline

⁴ <<https://www.chiku.it/>> (ultima visita: marzo 2020).

Demoantropologiche, che ci ha proposto una relazione dal titolo *Mappare, Rappresentare, Condividere* portandoci nei luoghi della rappresentazione virtuale della città di Napoli. In quell'occasione abbiamo riflettuto, anche, sul potenziale generato dal camminare performativo/performante grazie alla visione del documentario *L'uomo che cammina*, tratto dall'omonimo manga (TANIGUCI, 1992), ospitando e dialogando con il collettivo Dom (Leonardo Delogu e Valerio Sirna)⁵. Oltre ai soggetti e alle associazioni invitate a partecipare, la rete che si è venuta a creare in maniera inaspettata è senz'altro quella nata tra i partecipanti che hanno iniziato a seguire il ciclo di camminate spontaneamente, desiderosi di condividere l'esperienza di esplorazione/scoperta/azione sul territorio. Molti dei 'camminatori' hanno seguito con costanza le camminate manifestando la volontà di costruire un percorso che potesse proseguire anche oltre il progetto stesso, ne sono un segno i prodotti e le collaborazioni nate già a ridosso delle camminate.

Durante lo svolgersi del progetto una delle partecipanti ha deciso di inserire due delle camminate all'interno della sua tesi di laurea magistrale. Si tratta di Francesca D'Alessandro, laureatasi il 16 dicembre 2019 in *Geografia urbana e delle Migrazioni Internazionali* con il prof. Fabio Amato dell'Università degli Studi di Napoli "l'Orientale" con una tesi dal titolo *Psicogeografia e spazi urbani. Uno sguardo di genere*. La laureanda si è interessata alla prospettiva di genere colpita dal fatto che le curatrici di queste camminate fossero tutte donne: un punto questo sul quale noi stesse non avevamo riflettuto coscientemente, ma che certamente trova riscontro negli spunti teorici che guidano la modalità della pratica messa in atto.

Il ciclo *EcoWalking Beyond* si è proposto di disseminare la pratica del camminare (ri)scoprendo percorsi non più praticati a piedi o non concepiti per l'attraversamento umano, in particolare nel percorso che va da Piazza Garibaldi al Parco De Filippo. Le camminate sono state concepite come un modo per ibridarsi con *sprawl*, paesaggi industriali, zone di scarto, residuali. Attraverso questa pratica i nostri pensieri si sono incrociati con i paesaggi attraversati: spazi di una bellezza segreta e segregata, 'spazi soglia' al limite tra abbandono e rinascita, tra futuro e passato prossimo. Camminare è stato un modo per ricucire il nesso tra mente e corpo, corpo e paesaggio, come si evince dal passo che abbiamo letto in maniera corale durante il primo Walking a Montesanto:

Ogni paesaggio è movimento, è un fascio di movimenti, e le tracce delle sue metamorfosi sono altrettanti cammini possibili, da ripetere con il passo, da attraversare con il corpo: nervature, linee di tensione, scorrimenti, crescite, flussi, dissoluzioni, addensamenti, frontiere, isole,

⁵ <<https://www.casadom.org/>> (ultima visita: maggio 2020).

macchie, arcipelaghi, reti [...]. Il passo è il nesso fisico tra i miei movimenti mentali e i movimenti invisibili del paesaggio: le crescite del paesaggio si imprimevano nel terreno, le forme del terreno modificano il camminare, le variazioni nel camminare modificano l'ordine, il ritmo e l'intensità dei pensieri, le crescite del paesaggio si imprimevano nella mente come massaggio in punta di piedi (MESCHIARI, 2017, 87).

Quando si cammina, si immagina: attraversando le pieghe della città, entrando nei suoi interstizi, là dove le 'realtà minime' diventano oggetti del desiderio. Cammino e immaginazione sono parte, dunque, della nostra esperienza urbana quotidiana, dove ogni passo contiene un'emozione. Attraversando a piedi la città ne siamo contemporaneamente attori e spettatori, la guardiamo, la incarniamo, la facciamo e nel farlo ri-produciamo nuovi immaginari, investiamo di nuova linfa i paesaggi, per una resistenza dello sguardo.

Tale esperienza urbana è immediatamente associabile al cinema dove noi, in quanto spettatori, siamo “trasportati” lungo una moltitudine di immagin(ar)i, risiediamo in luoghi del desiderio. Camminiamo con il corpo lungo il corpo della cine-città. La incarniamo, “la divoriamo” (BRUNO, 2002). Il camminare per strada è dunque un continuo colloquio fra noi e l'ambiente che si esprime attraverso le immagini che lo compongono. Tale complesso mondo di immagini significative – sia quelle mimiche o ambientali che corredano i *lin-segni*⁶, sia quelle dei ricordi e dei sogni – prefigura e si propone come fondamento “strumentale” della comunicazione cinematografica. La capacità comunicativa delle immagini, infatti, dipende dal fatto che esse si fondano su un patrimonio comune, cioè l'aspetto visivo del nostro mondo costituito dai gesti mimici, che integrano quotidianamente il linguaggio verbale, e dalla sfera della memoria e del sogno, che si esprime attraverso immagini significanti. Pasolini riconosce nel cinema una base “primitiva” e “irrazionalistica”, funzionale all'affermazione di una “profonda qualità onirica” insita nel film, proprietà che si presenta allo spettatore sempre unita alla concretezza, alla fisicità delle immagini mostrate (ANGELUCCI, 2011). Vi è dunque un nesso tra immagine guardata, immagine ricordata, immagine sognata (*mindscapes*) e produzione del paesaggio che attraversiamo (*landscapes*). “Avant d'être un spectacle conscient tout paysage est une expérience onirique. On ne regarde avec une passion esthétique que les paysages qu'on a d'abord vus en rêve” (BACHELARD, 1942, 11)⁷.

È nell'interdipendenza tra *mindscapes* e *landscapes* che si genera il paesaggio (WESTPHAL, 2009; MORELLI, 2011).

⁶ Formula semiologica con cui vengono designati i segni linguistici scritti e orali e i sistemi linguistici.

⁷ “Prima di essere uno spettacolo cosciente tutto il paesaggio è una esperienza onirica. Si guardano con una passione estetica solo i paesaggi che si sono prima visti in sogno” (Traduzione delle autrici).

2. Camminare come metodo

Le geografie ibride planetarie dell'urbano (LEFEBVRE, 1973), incarnando i molteplici intrecci tra esseri umani e non umani, lasciano emergere gli intricati fondamenti culturali, biopolitici, economici e territoriali dai quali si sta materializzando una condizione spaziale autenticamente postumana (BRAIDOTTI, 2014). *Enclosures*, ambienti tecnologici, paesaggi operazionali, strutture sotterranee, reti infrastrutturali e altre *terze nature* tracciano le geografie del paradigma estrattivo (GAGO ET AL., 2017), del regime ecologico-politico di sfruttamento e di creazione di valore del capitalismo globale, che si dà attraverso i rapporti socio-materiali che emergono nei contesti urbani (MOORE, 2017).

Gli intrecci di materiali che emergono nella collaborazione tra naturale e sociale conducono al ripensamento dell'ambiente urbano come processo metabolico circolatorio organizzato attraverso reti, condotti, infrastrutture socialmente articolate (SWYNGEDOUW, 2006), un processo politico di coproduzione socio-ecologica “ibridizzato e storicamente contingente” (GANDY, 2004). In questa prospettiva, comprendiamo come i flussi che scambiano umani e non umani (virus, persone, informazioni, materie prime, merci...) in processi metabolici e circuiti di riproduzione allargata si materializzano attraverso le reti di circolazione e logistica, le dense catene di produzione e consumo, i mercati del lavoro, le aree estrattive, gli aeroporti, i corridoi infrastrutturali, i centri urbani, le monoculture agricole, le miniere, le foreste industriali, gli allevamenti intensivi e le zone suburbane, estesi per azione di forze di *implosione-esplosione* (LEFEBVRE, 1973; BRENNER, SCHMID, 2012; BRENNER, 2014).

Ibridi, in parte sociali e in parte naturali – profondamente storici e così prodotti – sono gli intermediari che incarnano ed esprimono natura e società, flussi di reti di spazi liminali. Flussi che narrano e raccontano le storie interrelate dei gruppi sociali e dei processi di potere socio-ecologici che producono spazi sociali di privilegio ed esclusione, da un lato, e, dall'altro, di partecipazione e marginalità. Dicendo che le “cose” sono ibride si intende dire che il “mondo” è un processo di perpetuo metabolismo. Ogni corpo e ogni cosa è un mediatore, parte sociale e parte naturale che internalizza la molteplicità delle relazioni. In questa visione si vuole insistere sul bisogno di trascendere le formazioni binarie di natura e società e sviluppare pratiche, linguaggi che mantengano l'unità dialettica dei processi incarnati nella cosa stessa. Catturare lo spazio da una prospettiva dialettica, implica la costruzione di narrazioni multiple: si è avvertita la necessità di camminare per oltrepassare il dualismo uomo-natura, città-non città, come metodo per intercettare la complessità come modalità di produzione

della conoscenza, per indagare le interazioni e l'attrito prodotti dalle forze in campo nelle interconnessioni tra storie umane e processi socio-ecologici che generano geografie dell'esclusione, dell'errare. Dell'errare e degli interstizi della città abbiamo fatto esperienza durante il primo cammino, nel quartiere Montesanto. Attraversando la città porosa, ci siamo fatti trasportare da un continuo "entrare e uscire" dettato dalla morfologia. Percorsi verticali fatti di scale scomposte intercettanti abitazioni, cortili, parchi, i residui della città storica. In una perpetua adesione alla materia stradale, abbiamo fatto esperienza di un quotidiano nascosto, invisibile, come la comunità errante (BALIBAR, 2018) dei senzatetto nel Convento (figg. 2 e 3). Nuove forme di vita diventano possibili sfruttando le contingenze, attuando tattiche del vivere quotidiano (IPPOLITO, 2012).



Fig. 2 e 3 - Salita Ventaglieri / Convento di Sant'Antonio a Tarsia. Fonte: Ivana Fabbricino.

È tra gli spazi ostili che negano la presenza dei corpi e la sosta per i camminatori, che diventa necessario instaurare un dialogo con essi e realizzare una contro-mappatura. Da Napoli Est a Ponticelli siamo stati immersi in una metamorfosi continua del territorio, dove infrastrutture, abitazioni, fabbriche, orti, convivono e si intersecano a causa della speculazione edilizia post-bellica (figg. 4 e 5). Attraversare a piedi zone in cui le fonti di inquinamento assalgono i sensi, porta ad acquisire una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali che contraddistinguono alcuni luoghi della città. L'inquinamento ambientale riporta il corpo all'interno delle questioni ecologiche e urbane. È necessario andare con il proprio corpo in questi luoghi per darne testimonianza attraverso delle contro-narrazioni (ARMIERO, 2018).



Fig. 4 e 5 - Orto Sociale, Ponticelli / Da Piazza Garibaldi a Ponticelli. Fonte: Ivana Fabbricino.

3. Abitare il (o in) cammino

Il territorio è generalmente rappresentato in maniera formale e guardato dall'alto (censimenti, elenchi catastali, etc.). L'ottica con cui si guarda alla società e alla natura è intenzionalmente ultra-semplicistica: le diversità del territorio vengono compresse in griglie standard di facile gestione per cui l'istituzione di mappe diventa uno strumento essenziale alla razionalità dell'arte di governo (SCOTT, 2019). Camminando, invece, è possibile far emergere realtà informali, non codificabili, che trovano così spazio in una *contro-mappatura*. Abitare in cammino consente di fare esperienza di una temporalità spaziale altra. La lentezza del cammino crea il tempo per l'incontro e la lettura di fenomeni complessi. Il camminare-mappando diventa un metodo per interrogare lo spazio, per intercettare forme di conoscenza radicate nell'esperienza, che sfuggono alle esigenze di schematizzazione e omologazione.

Ogni cammino è contraddistinto dalla possibilità di fare un'esperienza "abitativa", individuale e collettiva, di conoscenza e riappropriazione della città. Al contempo, le dimore incontrate durante le camminate hanno rivelato, in particolare lungo le scale di Montesanto, una connessione tra lo spazio pubblico e quello privato, che ha modellato le nostre esplorazioni. I cancelli dei portoni lasciati aperti sulle scale ci hanno consentito di deviare dalla strada esplorando cortili, grotte di tufo, giardini, scoprendo paesaggi inattesi. Durante i percorsi, quindi, si percepisce con il corpo come ogni dimora si trasfiguri incarnando un'attitudine territoriale: un'introversione oppure un'accoglienza, in un alternarsi continuo tra chiusura e apertura dello spazio che si attraversa. L'esigenza del corpo di trovare degli spazi di accoglienza in questo attraversamento metamorfico ci ha portato, in maniera inconscia, a intercettare per tutti e tre i cammini alcuni dei parchi realizzati con il Piano Straordinario per l'Edilizia Residenziale

Pubblica (P.S.E.R.) nel post-terremoto. Durante la camminata a Montesanto abbiamo, infatti, intercettato il Parco Viviani e una zona abbandonata del Parco Ventaglieri, preclusa e al tempo stesso protetta da un cancello in disuso. A Ponticelli, abbiamo esplorato il Parco dei Fratelli De Filippo, previsto dal P.E.E.P. (legge 167 del 1962) in cui è situato. Infine, a Scampia, abbiamo camminato lungo i bordi del Parco Ciro Esposito⁸. Questi spazi verdi progettati nei pezzi sparsi di edilizia pubblica si avvicendano come relazioni da ripensare e riabitare. Spazi in potenza, spesso non utilizzati, che in alcuni casi sono stati restituiti alla collettività, come dimostra l'esperienza degli orti urbani realizzati nel Parco De Filippo a Ponticelli: da questa esperienza è emerso il valore socio-ecologico delle pratiche di cura e di inclusione degli abitanti del quartiere, promosse dal Centro Lilliput a partire dal 2015.

Il progetto degli Orti Sociali è stato inizialmente contrastato con atti di vandalismo, ma grazie alla tenacia, alla perseveranza e alla capacità immaginativa della dott.ssa Anna Ascione, delle collaboratrici e dei collaboratori del Centro Lilliput è stato possibile sottrarre questo luogo all'abbandono. Inizialmente il progetto dell'Orto Sociale è stato più volte vandalizzato, ma la presenza di più realtà del territorio ha fatto sì che il progetto resistesse alle manomissioni. L'accoglienza genera accoglienza.

Oggi l'area del parco di cui gli abitanti e i pazienti della ASL si prendono cura insieme è diventata una distesa a perdita d'occhio di orti e frutteti, cespugli di piante officinali, piante ornamentali. Viceversa, la parte restante del parco è rimasta del tutto inutilizzata e incolta, un susseguirsi di rovi senza soluzione di continuità. Anche a Scampia una parte del parco Ciro Esposito è inaccessibile. Il Centro Territoriale Mammuto, che si trova proprio a pochi metri dall'ingresso principale del Parco e che rappresenta un presidio culturale e sociale nel quartiere, negli anni ha provato invano a farsi carico del recupero di una parte del parco. La sopravvivenza stessa del Centro è sempre messa in discussione dalla mancanza di finanziamenti costanti. Se il paesaggio è “un *entre deux* fra la sfera dell'individuo e la sfera della collettività” (QUAINI, 2009), un termometro che rivela il modo in cui gli abitanti di un luogo si relazionano con l'ambiente circostante e con la comunità di cui fanno parte, l'esperienza di Ponticelli mostra quanto sia stata positiva la ricaduta sul territorio in termini sociali, culturali e ambientali.

⁸ La villa comunale di Scampia è stata ribattezzata nel 2017 e intitolata a Ciro Esposito, un tifoso del Napoli ucciso nel 2014 a Roma in occasione della finale di Coppa Italia.



Fig. 6 e 7 - Da Piazza Cavour a Scampia / lab. mapping collectivity/collective mapping kollektiv orgango-tango- Ex Asilo Filangieri. Fonte: Ivana Fabbricino.

Il camminare come metodo interroga la possibilità di spazi di negoziazione, usando il concetto di soglia come strumento per costruire una pratica del dialogo, una pratica di estroversione, una forma di attività di pensiero creativa secondo “un approccio nomadico [...] che connetta vita umana e non umana in modo da sviluppare un’eco-filosofia dei divenire inclusivi” (BRAIDOTTI, 2014, 112). Immettersi in questo flusso del divenire significa farsi ascolto, divenire accoglienti, apprendenti, esposti all’imprevisto nella scoperta di spazi residuali agricoli rubati alla fagocitazione delle infrastrutture (nella camminata verso Ponticelli), o di scale, permanenze del tessuto urbano incorporate nelle abitazioni, segni degli attraversamenti pedonali e della verticalità della città storica (nel caso di Montesanto).

La dimensione etica di tale progetto riguarda la creazione di un nesso sociale con i luoghi attraversati e quella di relazioni che possiamo instaurare con l’ambiente. Camminare trasforma ciò che si è vissuto/sentito nello spazio del cammino in una soglia che può accogliere l’alterità e/o essere ospitata da essa.

Pensare la condizione umana come soglia permette di considerare l’epistemologia stessa come un processo dialogico con l’universo non umano.

L’idea che la dimensione umana sia indefinibile, i cui confini e forme sono costantemente negoziate e negoziabili, ci ha spinto a pensare al camminare come ricerca di forme di narrazione/mappatura incarnate accogliendo le questioni materiali che si pongono in questo spazio di negoziazione dell’alterità. La postura è quindi la spinta alla ricerca delle possibilità di vita e resistenza sulle rovine del capitalismo, ricercando negli spazi-soglia forme di collaborazione⁹ (figg. 6 e 7).

⁹ Ringraziamo gli abitanti de *l’Asilo* che ha ospitato riunioni e parte del progetto ovvero la serata con il prof. Eugenio Zito e – Dom, gli occupanti senza fissa dimora della chiesa di S. Antonio a Tarsia, la dott.ssa Anna Ascione del Centro Diurno Lilliput/Orto Sociale Ponticelli e le sue collaboratrici, la prof. arch. Federica

È questo un impulso generatore di visioni in cui le questioni poste dal territorio nei paesaggi intrecciati di storia e materia, restituiscono ai corpi l'evidenza delle criticità ambientali e un fronte di resistenza (IOVINO, 2018).

Riferimenti bibliografici

- AMATO F. (2007), “Dall’area metropolitana di Napoli alla Campania plurale”, in VIGANONI L. (a cura di), *Il Mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo*, FrancoAngeli, Roma, pp. 175-221.
- ARMIERO M. (2018), “An Environmental Historian among Activists: The Political, the Personal, and a Project of Guerrilla Narrative”, in IOVINO S., CESARETTI E., PAST E. (a cura di), *Italy and the Environmental Humanities. Landscapes, Natures, Ecologies*, The University of Virginia Press, Charlottesville, p. 163-172.
- ANGELUCCI D. (2009), *Estetica e cinema*, Il Mulino, Prismi, Bologna.
- BACHELARD G. (1942), *L’Eau et les Rêves. Essai sur l’imagination de la matière*, Librairie José Corti, Paris.
- BALIBAR E. (2018), “Per un diritto internazionale dell’ospitalità”, *Il Manifesto*, 12.08.2018. (ultima visita: aprile, 2020).
- BARBAGALLO F., SALES I., BECCHI COLLIDÀ A. (1989 - a cura di), *L’affare terremoto. Libro bianco sulla ricostruzione*, Ed. Scriba, Angri.
- BARBAGALLO F. (1997), *Napoli fine Novecento. Politici, camorristi, imprenditori*, Einaudi, Torino;
- BRAIDOTTI R. (2014), *Il postumano. La vita oltre l’individuo, oltre la specie, oltre la morte*, Derive Approdi, Roma;
- BRENNER N., SCHMID C. (2012), “Planetary urbanization”, in GANDY M. (a cura di), *Urban Constellations*, Jovis, Berlin, pp.10-13.
- BRENNER N. (2014), *Implosions/Explosions: Towards a Study of Planetary Urbanization*, Jovis Verlag, Berlin.
- BRUNO G. (2002), *Atlas of Emotions: Journeys in Art, Architecture and Film*, Versobooks, New York.
- CEDERNA A. (1987), “Lo scudetto della Ricostruzione. La Scandinavia? È in periferia tra Ponticelli e S. Giovanni”, *La Repubblica* 20.05.1987.
- CORONA G. (2007), *I ragazzi del Piano. Napoli e le regioni dell’ambientalismo urbano*, Donzelli, Roma.
- DE LUCIA V. (2006), *Se questa è una città*, Donzelli editore, Roma, pp. 147-166.

Maria Palestino, Paul Schweizer e il kollektiv organgotango, Vincenzo Pignalosa, Chikù e ringraziamo di cuore tutti quelli che hanno partecipato ai walking.

- KAGGE E. (2018), *Camminare. Un gesto sovversivo*, Einaudi, Torino.
- KOLLEKTIV ORGANGOTANGO (2019), *This is not an Atlas*, Transcript Verlag, Bielefeld.
- FARINATI L., FIRTH C. (2017), *The Force of Listening*, Errant Bodies, Berlin.
- GANDY M. (2004), "Rethinking urban metabolism: water, space and the modern city", *City*, 8 (3), 3pp. 363-379.
- MOORE J. W. (2017), *Antropocene o capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nella crisi planetaria, ombre corte*, Verona.
- GAGO V., MEZZADRA S. (2017), "A Critique of the Extractive Operations of Capital: Toward an Expanded Concept of Extractivism", *Rethinking Marxism*, 29(4), 574-591.
- IOVINO S., CESARETTI E., PAST E. (2018 - a cura di), *Italy and the Environmental Humanities. Landscapes, Natures, Ecologies*, The University of Virginia Press, Charlottesville.
- IPPOLITO F. (2012), *Tattiche, Il melagone*, Genova.
- LEFEBVRE H. (1973), *La rivoluzione urbana*, Armando Editore, Roma.
- MESCHIARI M. (2017), *Geoanarchia. Appunti per una resistenza ecologica*, Armillaria.
- MEZZADRA S., NEILSON B. (2017), "On the multiple frontiers of extraction: excavating contemporary capitalism", *Cultural Studies*, 31(2-3), pp. 185-204.
- MORAWSKI F. (2014), *Reclaim your City. Urbane Protestbewegungen am Beispiel Berlin*, Assoziation A, Berlin/Hamburg.
- MORELLI U. (2011), *Mente e Paesaggio*, Bollati Boringhieri, Torino.
- PASQUALI M. (2008), *I giardini di Manhattan. Storie di guerrilla gardens*, Bollati Boringhieri, Torino.
- QUAINI M. (2009 - a cura di), *I paesaggi italiani. Fra nostalgia e trasformazione*, Società Geografica Italiana, Roma.
- ROSSOMANDO L. (2012), *Odissea per la casa*, in Napoli Monitor, *Napoli a voce piena*, Bruno Mondadori, Torino, pp. 145-148.
- SCOTT J.C. (2019), *Lo sguardo dello Stato*, Eléuthera, Milano.
- SWYNGEDOUW E. (2006), "Circulations and metabolisms: (Hybrid) Natures and (Cyborg) cities", *Science as Culture*, Vol. 15.
- TANIGUCHI J. (1992), *L'uomo che cammina*, Panini, Modena.
- WESTPHAL B. (2009), *Geocritica. Reale, Finzione, Spazio*, Armando Editore, Roma.
- WESTERKAMP H. (2001), *Soundwalking, Sound Heritage*, Volume III Number 4, Victoria B. C., 1971 Revised 2001.